Avvento - Terza domenica - Anno C

«SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE O DOBBIAMO ASPETTARE UN ALTRO?»

“I ciechi riacquistano la vista, i sordi odono, ai poveri è annunciata la buona notizia”

Lecture: Isaia 45,1-8 – Romani 9,1-5 – Luca 7,18-28

La “*venuta*” di Gesù Cristo caratterizza la preghiera del tempo liturgico di “*Avvento*” ed esprime un aspetto fondamentale dell’intera vita cristiana. Possiamo parlare di “*tre venute*” di Gesù: *venuta storica* – *venuta gloriosa* – *venuta mistica*. La *venuta storica* è già passata quando Cristo è stato visto sulla terra, ha conversato con gli uomini, ha subito la morte ma l’ha vinta con la risurrezione. Ma essa non ci porta alcun giovamento se non riusciamo ad accoglierlo ora, nella sua *venuta quotidiana*, misteriosa ma piena di amore.

Questa seconda avviene accogliendo Gesù mediante l’ascolto della Parola del Vangelo e i Sacramenti, specialmente la messa della domenica. Senza l’accoglienza quotidiana non abbiamo modo di vivere in comunione con Gesù e camminare verso la *venuta gloriosa* dove ci riempirà dei beni della sua risurrezione.

1. Il vangelo di questa domenica ha al centro la domanda: “Sei tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?”.

È la domanda che il Battista ha rivolto a Gesù. Una domanda attuale che potremmo tradurre così: *Come capire che Gesù è l’unico salvatore e come incontrare oggi Gesù?*

Luca 7, 18-28 ci parla di Giovanni Battista che è nel carcere di Macheronte, dove il re Erode Antipa, figlio di Erode il Grande (*leggere: Lc 3,19-20*), lo aveva rinchiuso. Lì nel profondo della prigione è raggiunto dalle notizie che riguardano Gesù di Nazaret e della molta gente che corre a lui. Il Battista l’aveva conosciuto e gli era piaciuto quel giovane Rabbì che veniva dalla Galilea, tanto che aveva indirizzato a lui alcuni dei suoi discepoli. Ma non era del tutto d’accordo sul modo con cui Gesù presentava Dio. Secondo lui era troppo indulgente, non minacciava i giusti castighi di Dio per i peccati degli uomini. A partire da ciò, una domanda si era fatta strada nel suo cuore: Chi era in realtà Gesù? Uno dei tanti predicatori o il Messia promesso dai profeti? E se era il Messia perché predicava la misericordia e non il giusto castigo di Dio per i peccatori e i malvagi? Così ha incaricato due dei suoi discepoli di andare a interrogare Gesù: “*Sei tu colui che deve venire (cioè il Messia) o dobbiamo aspettarne un altro?*”.

VANGELO DI LUCA 7, 18-28

In quel tempo. Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?».

Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?”».

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

- ✓ “*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?*”. Perché il Battista fa quel tipo di domanda a Gesù? Nella sua predicazione egli aveva presentato il Messia come “portatore dell’ira di Dio” (*leggere: Lc 3,16-17*), un “giudice” a cui nulla sfuggirà, perché – diceva – “la scure è già posta alle radici dell’albero” (cf 3,7-9), era dunque urgentissimo portare frutti di conversione per non essere condannati. Mentre, quello che gli riferiscono di Gesù, non corrisponde a questa immagine implacabile.
- ✓ I due discepoli di Giovanni vanno e l’evangelista annota che “*in quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi*” (v. 21). Gesù dunque è presente come colui che guarisce ... da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e dona la vista a molti ciechi. E sono queste le opere che rivelano chi è Gesù. Infatti il segreto di una persona si rivela nella *qualità delle opere* che fa e del *perché le fa*. Questo v. 21 è un sommario dell’attività di Gesù; e ci dice che lui si interessa di tutto ciò che opprime l’uomo. Cioè di tutte le disgrazie che impediscono all’uomo di essere immagine e somiglianza di Dio (malattie, infermità, spiriti cattivi, cecità, peccati, iniquità). Non gli interessano i soldi o la fama, non gli interessa comandare, ma che tutti – cioè noi – siamo sani nel corpo e puliti nell’anima per diventare veri figli di Dio.
- ✓ Gesù invita i due discepoli a “*vedere*” e “*ascoltare*”; dice loro: “*Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito*”. Cosa c’è da vedere? E quale sono le cose da ascoltare? “*Vedere e udire*”: sono i verbi che indicano come Gesù si rende presente tra la gente: - *vedere* cosa fa, come guarisce le persone

perché gli interessa che la gente stia bene nel corpo e nello spirito; - *udire* quanto dice, cioè il Vangelo, la buona notizia della salvezza. Perché lui è venuto ad *annunciare* ai poveri la salvezza e ad attuarla.

- ✓ *Vedere e udire oggi*: chi è che agisce per il bene mio e degli altri? dove vedo le azioni che Gesù compie oggi? dove posso ascoltare le cose importanti che lui dice per la mia vita presente e per quella eterna? La capacità di vedere e ascoltare caratterizza il cristiano, anche se non è facile, perché moltissimi vivono ripiegati sui propri interessi o alla ricerca di cose sensazionali... Gesù direbbe: “*Hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non ascoltano*”. Come dunque vedere le azioni di Gesù oggi e ascoltare oggi le sue parole?

2. La risposta di Gesù: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia”.

La risposta di Gesù fa riferimento al modo con cui egli vive e opera in mezzo alla gente. Le guarigioni, che Gesù fa, corrispondono a quanto gli antichi profeti avevano annunciato circa il Messia. Lo avevano annunciato così: “Quando vedrete uno che guarisce i sordi e i ciechi, che parla ai poveri e li difende, che consola gli afflitti e libera dalla morte, quello è il Messia di Dio”. Ne aveva parlato in particolare Isaia, il grande profeta, a cui hanno fatto eco anche gli altri (Is 29,18-19: sordi, ciechi, poveri; Is 35,5-6: ciechi, sordi, paralitici, muti; Is 26,19: morti; Is 61,1: la buona novella per i poveri).

- ✓ Perciò la risposta che Gesù dà al Battista è indiretta. Gli manda a dire: non ti accorgi che le 6 azioni prodigiose elencate, corrispondono alla promessa di Dio per l’Anno di grazia che attuerà il Messia con la sua venuta? Chi conosce la promessa, vede in Gesù la realizzazione. E sarà lo stesso Gesù, nella sinagoga di Nàzaret (Lc 4,30) all’inizio del suo ministero, ad annunciare che è venuto proprio per questo. La promessa antica Gesù la concretizza, attuando la liberazione dal male e dal peccato e portando la gioia della vita. La sua presenza dunque realizza la salvezza.
- ✓ Gesù non si impone con la forza, non cerca la fama; è solo preoccupato di guarire e salvare. Lui è l’uomo mite e umile di cuore, amico dei pubblicani e dei peccatori, e vero amico nostro, che si adopera per tutti, in atteggiamento pacifico di donazione e di servizio.
- ✓ È evidente che se voglio incontrare Gesù oggi: a) ho bisogno di sperimentare che lui è luce che vince in me le tenebre del male, ed elimina il peccato dalla mia vita; b) ho bisogno di sperimentare che è lui a togliermi l’incapacità a camminare nel bene, i blocchi anche psicologici nel mio rapporto d’amore con gli altri, è lui a darmi la pazienza come capacità ad affrontare le difficoltà; c) ho bisogno di sperimentare che solo lui può darmi la vita eterna, la grazia che vince in me la paura della morte e la morte stessa...
- ✓ Ma quanto e come il mio rapporto con Gesù attinge questa concretezza?

3. Alla sua risposta, Gesù aggiunge una beatitudine: “E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo”!

Cosa vuol dirci? È una beatitudine nuova; significa che è necessario credere in Gesù-messia nonostante le apparenze umane sofferenti e deboli con cui si presenta. Lui è il Messia crocifisso. Il suo stile è davvero nuovo e diverso dalle dinamiche umane, e ciò non deve essere motivo di scandalo o di rifiuto. Non si può rifiutare Gesù perché non sceglie la via della potenza e della forza per attuare la liberazione dal male e dal Maligno.

- ✓ E noi fino a che punto siamo convinti che Gesù ha fatto la scelta giusta nel modo di essere il nostro Salvatore? Per noi ha voluto morire in croce, farsi povero e mettersi a nostro servizio; e ci chiede di seguirlo sulla stessa strada.
- ✓ Ma noi, quali attese abbiamo rispetto a Gesù? Fino a che punto riusciamo a capire che le sue opere e le sue parole sono rivelative della sua identità profonda? Perché sono le opere di un Messia sofferente e proprio per questo è diventato il vero salvatore. Gesù ha accettato di morire in croce proprio per distruggere il nostro peccato nel suo corpo crocifisso. Ci piace questo Gesù o ce ne vorremmo un altro?
- ✓ Ecco l’attualità della domanda: *Sei tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?* Ed ecco l’attualità dell’affermazione di Gesù: *Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!* Del Battista – anche se questo brano non lo dice – potremmo dire che si è convertito a Gesù. E noi? fino a che punto siamo convertiti a Gesù? Cioè accettiamo il suo modo di essere presente oggi e di fare la nostra salvezza a modo suo?

Possiamo dire che la nostra fede è “fede cristiana”? Chi sta al centro della mia fede?